

Barcellona, come tutti sanno, è una città indimenticabile: la cultura, lo stile di vita e i ritmi di vita, i monumenti e le strade, tutto fa sentire a casa, fa sentire a proprio agio. E' una città che ti aiuta, che ti incanta nonostante sia così differente dalle città in cui siamo ancora abituati a vivere. Bisogna conoscere i vari quartieri, le infinite feste organizzate per la città, le piazzette dove si trovano le persone dopo il lavoro, i locali più nascosti antichissimi... Senza contare che, rispetto a come siamo abituati a vivere noi, la città a conoscerla è decisamente economica, sia per mangiare, che per uscire, che per costi di affitti... con 300 euro si trova un appartamento buono in zona centro..senza dover pretendere però la finestra in camera perché nessuna casa a Barcellona possiede stanze con finestra esterna! E anche per comprare il cibo il consiglio è di non optare per i grandi supermercati che hanno tutto, ma di cercare nella propria zona i piccoli negozietti che vendono solo una tipologia di prodotto, qui ancora esistenti e sempre più economici. Ci sono piccoli negozi di frutta per tutta la città, carne, panetterie molto più economiche dei supermercati. Questo fa un po' parte dell'idea che i Barcelloinesi hanno della città, divisa per barri in cui ognuno sembra essere indipendente dagli altri, nonostante facciano tutti parte della stessa città, in cui ognuno ha tradizioni diverse e feste diverse, in cui la gente si sente davvero appartenente alla propria zona. E' incredibile per me come, nonostante sia una città così grande, Barcellona abbia mantenuto questo aspetto di vita di quartiere, quasi fosse un piccolo paese.

Per quanto riguarda l'università, devo ammettere che la prima volta che sono arrivata, dopo un'ora di ricerca perché è posizionata dentro un parco, senza indicazioni, super ascosta in mezzo alla collina, sono rimasta senza parole. Abituata al Politecnico, alle sue dimensioni, e a tutto quello che esso offre come strutture, laboratori..Eina è tutt'altro che questo. Una villetta ristrutturata nel mezzo di un parco, trasformata in università con un barettino esterno, senza copisterie intorno, senza cartolerie, senza negozi di materiali, nel mezzo del nulla. I laboratori non sono nemmeno paragonabili a quelli del Politecnico (i secondi molto meglio sinceramente), le aule sono minuscole per contenere al massimo 20-30 persone (le classi qui non sono molto numerose), una segreteria che sembra a gestione familiare dove tutti conoscono tutti e tutti salutano tutti, una biblioteca minuscola ma splendida per come è fatta, un'aula computer con internet sempre a disposizione che qui manca. In verità mentre all'inizio ho pensato sinceramente che questa università non potesse darmi nulla, alla fine me ne sono "innamorata" per come era fatta, per come era piccola e ti permetteva di conoscere tutti gli studenti, per il rapporto con i professori, e gli altri studenti. Il livello dell'università non era sinceramente così alto, ma, a saperlo cogliere, Eina può dare molto più di quello che si pensa. I professori sono super disponibili, ti conoscono, ti ricordano, sanno i tuoi progetti, cosa che al Politecnico non succede. Gli altri studenti, nonostante siano un po' chissà da bravi Catalani, sono disposti ad aiutarti, a darti consigli per il tuo progetto, sono sinceramente interessati a quello che gli altri fanno, non come al Politecnico che ognuno pensa per se stesso. Credo che questo sia l'ambiente ideale per integrarsi in una scuola nuova, con persone che non conosci..è un ambiente che ti permette di sentirti in breve tempo a tuo agio il che, per uno studente che arriva come me senza sapere la lingua è sicuramente positivo. In definitiva, come si può capire da quel che ho scritto, l'opinione che ho dell'università è sicuramente molto positiva e questo rende molto triste il momento di doverla lasciare. Io ho sentito alla fine dei corsi il desiderio di salutare e ringraziare tutti, studenti ma anche professori con il dispiacere sincero di non poterli rivedere. Al Politecnico quando finisci un esame, sei felice di aver finito e l'ultima cosa che vuoi è rivedere il professore. Qui era tutto il contrario. I professori stessi non considerano gli Erasmus come li considerano i professori del Politecnico: a me hanno ringraziato per aver lavorato bene, per aver dato e portato la mia mentalità diversa e il mio modo di progettare sicuramente differente... Insomma in conclusione una esperienza molto positiva.

Per la lingua, io sono arrivata all'università il primo giorno senza parlare una parola di Italiano, preoccupata del dover parlare con gli altri studenti e professori. Ma in un mese la lingua si impara tranquillamente, anche senza fare corsi specifici. La lingua dell'università è il Catalano e molti professori sinceramente non sono disposti a parlare in Castigliano per gli studenti Erasmus (per chi andrà, si renderà conto di come la questione lingua ufficiale sia importante e sentita a Barcelona). Fortunatamente per noi italiani anche il catalano è facile, molto simile alla nostra lingua..quindi non c'è da spaventarsi...sentendola parlare un po' si capisce quasi subito.

In conclusione, per chi andrà o per chi vuole andare dico solo di farlo. Credo che siano stati i sei mesi più sereni e felici e divertenti della mia vita; una esperienza che bisogna fare, un'opportunità da cogliere e, nonostante piccoli problemi iniziali che sicuramente ci sono, alla fine sono sicura che chiunque come me non vorrà più tornare!